



Maurizio Laudicino

E Laudicino vola in Irlanda «Un modello da studiare»

LIVORNO

Maurizio Laudicino vola in Irlanda. Precisamente, a Dublino, ospite dello Shamrock Rovers, società più titolata che c'è da quelle parti con 17 scudetti e 24 coppe nazionali, nata nel 1901. Attento osservatore dei social network, il direttore marketing del Livorno, aveva notato che serpeggiava fra gli sportivi un po' di preoccupazione per mancanza di iniziative. Forse abituati male, visto le tante cose organizzate l'anno scorso. Si chiedevano come mai ci fosse una frenata. «Macché, qui si lavora. È che se da parti da zero, sgommi e raggiungi i 100 all'ora alla prima stagione, non è che con grande facilità arrivi ai 200...».

Sarà anche per il numero di abbonati che non ha raggiunto il tetto auspicato, fatto è che Laudicino si è guardato in giro, cercando di capire a quali realtà potersi rivolgere per "rubare" un modello che possa andar bene per la nostra città. «Niente metropolitane, quindi no a New York, Londra, o Manchester; piuttosto, realtà di media dimensione che si avvicinino per filosofia alla nostra città. Soprattutto, per caratteristiche e cultura sportiva. L'Irlanda mi ha ispirato per proseguire lo slogan che coniai l'anno scorso, una squadra, una città. Laggiù, dove c'è anche la concorrenza del rugby, e a livello di nazionale e di club non hanno mai raggiunto grossi traguardi. Tuttavia, Dublino ha 500mila abitanti e vive la passione anche per il calcio in maniera slegata dai risultati. Una passione a prescindere. Come da noi».

È partito quindi il contatto con il management dello Shamrock Rovers per il tentativo di calarsi nella realtà loro, grazie una stage che sarà consumato dal 16 al 21 ottobre. «Le caratteristiche dei tifosi amaranto non si discostano molto da quelle di coloro che sostengono lo Shamrock: grande legame con la propria squadra, le proprie tradizioni, il proprio territorio».